



Landschaftsplan Piano paesaggistico

**Gemeinde
Lana**

**Comune di
Lana**

Landschaftsplan der Gemeinde Lana
Beschlüsse der Landesregierung Nr. 3118 vom 30.08.2004

Piano paesaggistico del Comune di Lana
Delibere della Giunta Provinciale n. 3118 del 30.08.2004

Planverfasser / Redattore del piano:
GEORG PRAXMARER Tel.: 0471-417738
Amt für Landschaftsplanung / Ufficio Pianificazione paesaggistica

www.provinz.bz.it/natur-raum



Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi	2
2. Descrizione del territorio	3
3. Beni paesaggistici di particolare valore (Art. 11)	4
Monumenti naturali	4
Insiemi	6
Siti paesaggistici protetti	6
Biotopi protetti	8
Zone di tutela paesaggistica	10
Zona di tutela paesaggistica estesa Monte San Vigilio	10
Zone di rispetto paesaggistico	14
4. Aree tutelate per legge (Art. 12)	16
Zone di interesse archeologico	16
5. Superfici naturali e agricole (Art. 13)	17
6. Ulteriori disposizioni	18
Tutela degli alberi e verde urbano	18
Sito Natura 2000	19
7. Sviluppo e cura del paesaggio	20
I vincoli paesaggistici non bastano	20
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune	20
Partecipazione dei cittadini ed informazione	20
Misure di promozione	20
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige	21



1. Punto di partenza ed obiettivi

La legge provinciale Territorio e paesaggio (L.P. n. 9/2018) prevede come strumento di pianificazione paesaggistica, oltre alle linee guida per il paesaggio, anche il piano paesaggistico che, come nel presente caso, fa riferimento al territorio comunale oppure a determinati territori sovracomunali. Il piano adotta le direttive delle linee guida per il paesaggio ed è coordinato con gli strumenti di pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale. L'articolo 47 della legge provinciale Territorio e paesaggio definisce i contenuti del piano paesaggistico. Una componente essenziale del piano sono le categorie di tutela in base agli articoli 11 (beni paesaggistici di particolare valore paesaggistico) e 12 (aree tutelate per legge) della sopracitata legge con le loro relative prescrizioni di tutela. Inoltre vengono definite le superfici naturali e agricole (articolo 13) disciplinate con le corrispondenti disposizioni d'uso. Le zone urbanistiche, definite nel piano comunale per il territorio e il paesaggio, sono raggruppate nella classe Insediamenti ed infrastrutture.

Vincoli

Rispetto al piano paesaggistico precedente del 2004, i vincoli paesaggistici vengono modificati in diversi punti sia per quanto riguarda i confini che per le prescrizioni di tutela e d'uso. Con l'individuazione di zone umide e di ulteriori monumenti naturali, la determinazione di disposizioni di tutela per una serie di elementi paesaggistici, come cespugli di campo, la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone vincolate. Nelle zone di rispetto paesaggistico è previsto un divieto assoluto di costruzione; solo in aree parziali di queste zone è previsto per

i progetti l'obbligo di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio. In base alla legge per la tutela del paesaggio sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie, quelle per infrastrutture e per insediamenti produttivi con piano di attuazione approvato. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale queste zone sono state sottoposte a sostanziali cambiamenti. Il presente piano paesaggistico dovrebbe tenere conto di questa situazione. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e alla sua ultima rielaborazione queste zone sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione.

Sviluppo e cura del paesaggio

Nel piano paesaggistico rielaborato del Comune di Lana è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige e propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune di Lana.



2. Descrizione del territorio

Il Comune di Lana è situato a destra dell'Adige allo sbocco della Val d'Ultimo. Il centro dell'urbanizzazione con gli abitati di Lana di sopra, di mezzo e di sotto comprende il pianeggiante conoide di deiezione del torrente Valsura nel fondovalle.

Su un terrazzo di mezzamontagna fra i 600 e 800 m a sud-ovest è situata la zona di insediamento della frazione comunale di Foiana. Più in alto, col Monte di Fuori (1681 m), osserviamo le propaggini della catena montuosa della Val d'Ultimo.

A nord del Valsura il Comune di Lana comprende parte della costa sud-est del Monte San Vigilio. Sino ad un'altitudine di circa 700 m il piede della montagna è caratterizzato da frutteti e vigneti con i rispettivi masi sparsi. A monte della costa ricoperta di bosco troviamo i masi di Pavicolo e Monte Roveri. Pure parte dell'altopiano del Monte S. Vigilio fa parte del Comune di Lana.

Dal punto di vista geologico il territorio comunale è caratterizzato da varie formazioni di roccia madre. Sul dorsale di S. Vigilio ci troviamo nella zona della fillade quarzifera della Val Martello e sul colle che dà verso Lana nella zona degli antichi gneis. In entrambe le formazioni rocciose abbiamo presenze di granito. L'ingresso per la Val d'Ultimo nonché il Kreuzberg sono composti di granito di Bressanone e i pendii situati tra il fondovalle della Val d'Adige e Foiana di porfido di Bolzano. Le terrazze di media montagna al di sopra della gola nonché quelle situate a Foiana e Pavicolo sono ricoperte di enormi morene; nel fondovalle, invece, predominano terreni alluvionali.

A livello climatico la conca di Merano-Lana è situata in posizione molto favorevole ed è molto conosciuta per il suo clima mite. Verso nord è schermata dall'elevata catena montuosa del monte Tessa, verso sud

invece è aperta verso la Val D'Adige. In valle la temperatura media annua è di circa 11,5 °C e la quantità media delle precipitazioni è di circa 700 mm all'anno, con picchi nei mesi estivi. Ad altitudini più elevate il clima diviene sempre più fresco e aumentano le precipitazioni.

Nelle zone collinari la vegetazione naturale è formata da bosco ceduo ornello-carpino nero. Vi si trovano pure la roverella, lo spaccasassi, la robinia, la vescicaria ed altre piante. Qui è già molto frequente il castagno, che può risalire fino ai 1000 m ed è presente anche con singoli esemplari di rara bellezza, che possono essere considerati addirittura elementi caratteristici della zona.

Verso l'altopiano diventano sempre più dominanti abeti e larici, mentre sulle coste aride esposte a sud prevale il pino. Nelle zone ombrose – soprattutto nell'insenatura del Rio di Foiana e del Valsura – il faggio contribuisce alla formazione di bellissimi boschi misti.

Il fondovalle è caratterizzato da terreni alluvionali con alta falda freatica e si presenta, grazie ad ampi lavori di bonifica, come zona compatta di frutteti. A causa delle condizioni climatiche ed idrologiche piuttosto sfavorevoli, la zona a valle del conoide del Valsura è rimasta priva di insediamenti.

La pianeggiante conoide di deiezione del Valsura risulta occupato quasi interamente dalla zona di insediamento e dalle infrastrutture di Lana, comune che lungo le strade di comunicazione ha assunto le forme di un esteso agglomerato urbano poco strutturato.

Di grande rilevanza paesaggistica sono invece le zone collinari. Grazie alle loro bellezze paesaggistiche tali zone sono la

base di un florido turismo, trattandosi di rinomate aree ricreative ed escursionistiche. In questa zona, su una terrazza di media montagna e a monte della statale delle Palade, è situato l'abitato di Foiana. La tipologia residenziale tradizionale è caratterizzata prevalentemente da masi sparsi inseriti nelle zone coltivate. Un aumento non regolato di costruzioni estranee all'ambiente rurale (pensioni, case d'abitazione) costituisce però un grave pericolo per un quadro paesaggistico di particolare pregio. La caratteristica più spiccata del paesaggio di Foiana è costituita dai numerosi castagni, che danno alla zona un particolare fascino.

Un accurato controllo paesaggistico è necessario pure per il piede del Monte S. Vigilio caratterizzato da masi sparsi ben visibili dalla strada statale e della Val d'Ultimo nonché dalla superstrada Merano-Bolzano e dalla funivia.

L'altipiano del Monte S. Vigilio, molto frequentato sia d'inverno che d'estate, è di grande rilevanza ricreativa per il Burgraviato. Il bosco qui è interrotto da radure di pascoli alberati e verde alpino. Impianti alberghieri, villette per ferie ed impianti di risalita hanno alterato il tradizionale aspetto paesaggistico alpestre, per cui la conservazione della capacità ricreativa naturale della zona va controllata con particolare cura.



Lana, in primo piano il Frigeleberg e sullo sfondo il biotopo Valsura

3. Beni paesaggistici di particolare valore (Art. 11)

Monumenti naturali

Vari monumenti naturali, perlopiù alberi, annoverati già nel piano paesaggistico del 1979, non si sono più potuti confermare. Per vari motivi essi sono deperiti (malattie, influssi climatici negativi). Solo il grande **noce presso il maso Rösch** può essere inserito nel piano paesaggistico.

In compenso nel piano paesaggistico rielaborato dovrebbero essere inclusi alcuni nuovi monumenti naturali, il cui vincolo viene proposto nelle linee guida per il paesaggio del Comune di Lana.

Vi fanno parte alcuni alberi singoli di particolare importanza paesaggistica date le particolari dimensioni:



- **Abete bianco presso il Palazzo Neubrandis**, dalle dimensioni considerevoli in altezza e nel diametro del tronco (4 m), possiede rilevanza paesaggistica per la vicinanza al palazzo.
- **Due cipressi presso Castel Braunsberg**: assieme al castello formano un insieme di rilevanza paesaggistica anche per la loro posizione particolarmente esposta sul ciglio del dirupo che sovrasta la gola.
- **Cedro dell'Himalaya a Lana di sopra** situato sul vecchio areale delle Autolinee Lana-Merano ALM in via Merano.

Anche per la **cascata nella gola Brandis** è previsto il riconoscimento a nuovo monumento naturale. È ben visibile dall'albergo Waalrast, da dove un sentiero escursionistico, attualmente dimesso, che si snoda lungo la roggia, porta direttamente alla cascata. La zona Brandis all'inizio della gola omonima è molto apprezzata sia da un punto di vista paesaggistico che turistico. I confini del campo da golf si trovano nelle immediate vicinanze della gola.

I **buchi di ghiaccio presso Castel Leone** si trovano nel Trockental, a sudovest del castello. Si tratta dello stesso fenomeno naturale presente nella zona di Appiano, conosciuto anche oltre i confini della provincia; qui però presentano una dimensione più contenuta. Con il termine di monumento naturale non si intendono soltanto le esalazioni di aria fredda, ma anche le pareti rocciose soprastanti costituite da materiale friabile, attraverso le cui fessure l'aria fredda soffia dall'alto verso il basso.

Due piccole aree umide a Foiana vengono proposte come monumenti naturali: il **Aichholzerweiher**, un piccolo stagno circondato da una vegetazione ripariale intatta, e la **zona umida Weinreichmoos**, un canneto in parte ancora ben conservato. La zona umida potrebbe essere notevolmente rivalutata rivitalizzando i territori denaturati. Le zone di media montagna, caratterizzate dal porfido di Bolzano lungo la Val d'Adige, sono note per la scarsità d'acqua a causa della falda freatica. Perciò questi altipiani sono anche molto poveri di zone umide ed

ogni zona umida anche piccolissima è importante per l'idrologia e la natura. Piante e animali che amano l'umidità (ad es. anfibi) trovano solo habitat poco adatti e tanto più importante è quindi il mantenimento e la rivitalizzazione delle zone umide ancora esistenti.

Infine, è stata essere indicata come monumento naturale la famosa **gola del torrente Valsura - Gaulschlucht**. L'area di tutela si estende dall'inizio della gola, immediatamente dopo il ponte della via Santa Maria del Suffragio fino al confine comunale di S. Pancrazio. L'imponente gola si è formata nella fenditura fra le grandi unità geologiche delle Alpi orientali e meridionali. Nel corso dei millenni il Valsura ha scavato il granito di Bressanone, una formazione rocciosa presente in molti punti della fenditura. Dove non si trova la nuda roccia, le colline sono ricoperte da un bosco di carpino nero relativamente intatto per lunghi tratti. Vicino ai predominanti carpino nero e frassini si incontrano numerosi elementi naturali che amano l'umidità, come il tiglio riccio, l'acero, il frassino, il nocciolo, la coriacea rossa e l'evonimo europeo nonché alcuni arbusti e una molteplicità di muschi e felci.

Per i suoi versanti ripidi, la vegetazione immutata e il corso inalterato del torrente la gola rappresenta un elemento di attrazione unico sotto il profilo estetico – paesaggistico. La bellezza del paesaggio, il fruscio del torrente e la frescura della gola permettono di assaporare un'esperienza naturalistica indimenticabile e, per la vicinanza



Rocce sotto Castel Braunsberg

al paese, ne fanno un'area ricreativa molto preziosa. Un breve sentiero escursionistico, tracciato in parte su ponti, porta nella gola. La gola venne utilizzata spesso come suggestivo fondale naturalistico in occasione di manifestazioni culturali, come le rappresentazioni teatrali all'aperto.

Insieme

Il piano di tutela degli insieme del Comune di Lana è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2791 del 28/07/2008.

Siti paesaggistici protetti

Bosco ripariale

Anche i resti di bosco ripariale ancora residui lungo il Valsura e l'Adige sono appositamente demarcati nel piano paesaggistico. Queste formazioni boschive rappresentano particolari habitat naturali che ospitano determinate associazioni di piante e una fauna particolarmente variegata. I boschi ripariali accompagnano originariamente tutti i corsi d'acqua in una fascia più o meno larga, soprattutto nei loro settori più piatti. A causa dell'aumentata utilizzazione dei fondovalle da parte dell'uomo essi sono stati fortemente ridotti. I resti residui sono minacciati in gran parte da misure costruttive per i corsi d'acqua. A causa dell'incavo del letto del fiume o del torrente e la costruzione di dighe o altre costruzioni di tutela si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono condizioni delle stazioni fortemente modificate. Per questo motivo sovente le correlazioni necessarie per la formazione di boschi ripariali ma anche per la loro conservazione non sono date. Per i le associazioni di bosco ripariale ancora esistenti è di importanza essenziale il mantenimento di ottimali condizioni idrologiche.

Zona umida

Anche alcune zone umide sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta. Nel

fondovalle non ne è rimasto alcuno (ad eccezione del delta del Valsura); nel settore S: Vigilio e Foiana, invece, si incontrano alcuni resti di più piccole dimensioni. Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Castagneto

I castagneti vengono appositamente individuati; nonostante la loro scarsa estensione caratterizzano particolarmente il paesaggio e ospitano anche particolari esemplari singoli. Una fauna caratteristica, in gran parte ritirati (picchi, uccelli che covano in caverne e altri) trova un habitat adeguato nei vecchi alberi. Come forma particolare di „pascoli alberati“ sono situati su ripidi pendii o cupole poco profonde, che non sono adatte per un'utilizzazione agricola più intensiva. Anche i limitari dei boschi di castagni, rilevanti da un punto di vista paesaggistico, – in modo particolare quando si trovano nella visuale di sentieri escursionistici molto frequentati – vengono inseriti in questa categoria.



Zona di coltivazione castagne Lana - Foiana

Oggi i **castagneti** sono spesso in uno stato di abbandono. Sono invasi da altre specie arboree che restringono lo spazio necessa-

rio ai castagni e rappresentano per questi ultimi una concorrenza inconsueta. Inoltre, c'è una malattia causata da un fungo, il cosiddetto cancro del castagno, che mette in pericolo i castagni, per cui molti di questi bellissimi alberi deperiscono e muoiono. In molti castagneti, quindi, sarebbero urgentemente necessarie opportune cure colturali, tra cui diradamenti, sostituzione delle piante morte con piante giovani e nel caso di esemplari particolarmente belli ed imponenti si potrebbero eseguire anche degli interventi dendrochirurgici. Per questi lavori di cura l'amministrazione provinciale concede contributi.

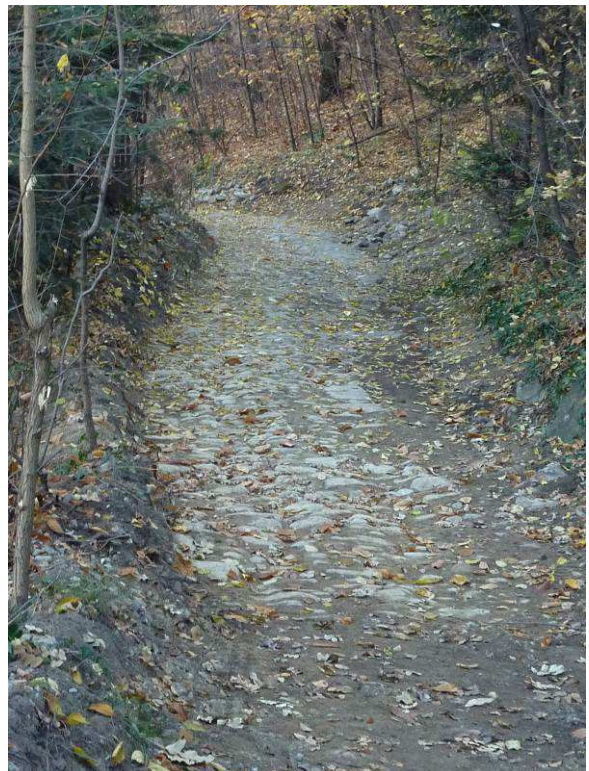
Elementi strutturali paesaggistici

Tutti i **muri a secco**, gli **argini in pietrame**, i vecchi **percorsi di interesse storico-culturale** (e i resti di questi), le **rogge** ed i **sentieri della roggia**, le **siepi**, **alberi e arbusti in ambito rurale** e la **vegetazione riparia** sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Spesso i **recinti** sono elementi di pregio del paesaggio colturale modellato dall'uomo e in questo possono rappresentare una componente caratteristica per i dintorni. È pertanto importante adottare forme tipiche di recinzione rinunciando al filo spinato, per evitare che le recinzioni possano essere percepite come elementi estranei al sistema paesaggistico.

I **corsi d'acqua** e i **fossi di bonifica** nel verde agricolo, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa dell'edificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste

stazioni. Per gli anfibi, ma anche per il gambero di acqua dolce in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, ad es. anatre, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati. Lo sfalcio delle scarpate dei fossi non può essere eseguito nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 17 luglio; dopo questo periodo vanno falciate solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio ha una sua influenza anche sulla composizione floristica delle scarpate. Fondamentalmente si dovrebbe falciare il meno possibile, affinché si possa insediare una vegetazione ripariale più naturale e variegata.



Negli ultimi anni il comune ha fatto sistemare alcune vecchie vie lastricate.



Biotopi protetti

Già con il piano paesaggistico del 1979 sono stati vincolati i due biotopi „Delta del Valsura“ e „Rio dei gamberi a Lana di sotto“. I limiti del biotopo Delta del Valsura in seguito sono stati nuovamente delimitati con il D.P.G.P. 30 settembre 1987, n. 201/V//9 e anche le relative disposizioni di tutela sono state riviste. Con il nuovo piano paesaggistico le disposizioni di tutela di entrambi i biotopi dovrebbero essere nuovamente adeguate agli ultimi sviluppi della pianificazione paesaggistica. La delimitazione di entrambi i biotopi rimane identica; il biotopo Rio dei gamberi a Lana di sotto viene semplicemente adeguato alla cartografia più precisa oggi a disposizione.

Biotopo Valsura

Il Rio Valsura scorre dalla Val d'Ultimo, attraverso Lana in direzione est e sfocia nell'Adige. In origine, prima di confluire nell'Adige, il Valsura formava un ampio delta che, non edificato, presentava una grande varietà di habitat naturali. Superfici di fango e limo, banchi di sabbia e di ghiaia, acqua che scorreva velocemente e lentamente e meandri d'acqua caratterizzavano l'habitat e il quadro paesaggistico. Nel frattempo il delta si è ridotto a causa dell'edificazione, della costruzione della zona industriale ed artigianale e di zone sportive ecc.

L'intensivo utilizzo energetico in Val d'Ultimo causa gravi ripercussioni sull'idrologia del corso d'acqua fino alla foce dell'Adige. La sabbia e la ghiaia trasportata dal letto del fiume vengono depositati nei cinque laghi artificiali situati in Val d'Ultimo, per cui il Valsura a Lana non presenta più alcun trasporto alluvionale. Anche le masse d'acqua molto irregolari, dovute alla produzione della corrente di punta, ha effetti molto negativi sulla fauna acquatica. Con ciò il regime annuale di deflusso viene addirittura capovolto: le punte di deflusso avvengono nei mesi invernali, mentre le punte naturali di acqua alta si verificano in maggio e giugno nonché in novembre (valori medi misurati per vari anni).



Il biotopo Valsura rappresenta uno degli habitat naturali più importanti dell'Alto Adige ed è tutelato a livello europeo tramite la rete ecologica Natura 2000.

Già negli anni 60 e poi all'inizio degli anni 70 si intervenne in modo decisivo nel delta del Valsura. Nella parte nord il delta venne deviato per lasciare spazio ad ampie superfici destinate alla futura zona industriale ed artigianale di Lana e furono predisposte aree per complessi aziendali. Per quasi due decenni nel delta venivano depositati anche i rifiuti prodotti dal Burgraviato, con cui vennero riempiti persino stagni artificiali. I depositi di rifiuti, nel frattempo ricoperti e rinverditati, si trovano ancora come oneri residui nella falda freatica del delta.

In questi periodi nel delta sono state inoltre prelevate, depositate e immagazzinate altrove grandi masse di ghiaia. Gli stagni artificiali formatisi di conseguenza divennero interessanti luoghi di sosta vicino all'acqua corrente per gli uccelli migratori. Il prelievo di ghiaia aveva lo scopo precipuo di creare un passaggio nel letto del fiume per impedire inondazioni in caso di pericolo di acqua alta. Si è però prelevata molta più ghiaia del necessario e si sono concentrate discariche nel delta e sulle rive e in questo modo sono andati distrutti preziosi habitat naturali. A causa dell'eccessivo prelievo di ghiaia e a causa del mancato trasporto di detriti gli argini delle rive sono stati addirittura dilavati. Divenne necessario un arginamento del corso del fiume, che è avvenuto negli anni 70. Con ciò il letto del fiume è stato fortemente ristretto e sulla riva orografica destra è stata costruita una



nuova diga su cui in parte si trova l'accesso alla superstrada MEBO. Nel letto del fiume stesso, nel tratto dalla gola fino all'attuale confine di biotopo, ogni 100 m sono state costruiti argini di consolidamento. Questi interventi edili hanno impedito anche la transitabilità biologica in questo tratto di acqua corrente con conseguenze fortemente negative ad esempio sulla deposizione delle uova dei pesci. Durante gli interventi edili sono stati scavati quattro stagni che successivamente sono stati messi a disposizione delle associazioni di pesca sportiva.

Negli anni 90 la dotazione naturalistica del biotopo si è via via modificata. Dato che i settori rivieraschi si erano assestati e nel letto del fiume non si prelevava più ghiaia e il torrente non depositava più sabbia e ghiaia, in questo habitat si sono potuti sviluppare pioppi, ontani, salici e vari cespugli. Nel delta originario, quasi privo di vegetazione, con grandi superfici di sabbia e ghiaia si sta sviluppando un prato coronato dal salice bianco (*Salicetum albae*).

Nell'intera zona alpina i corsi d'acqua che trasportano ghiaia e i fiumi che scorrono a meandri, provvisti di ampie superfici di ghiaia, sabbia e limo fanno parte degli habitat rari e minacciati. In Alto Adige questo tipo di habitat esiste in forma limitata solo nel Prader Sand nella Val Venosta superiore. Così il corriere piccolo ed il piro piro piccolo – entrambe specie da lista rossa del grado 1 – negli anni 60 e 70 hanno ancora covato nel delta del Valsura. Nel frattempo, queste specie hanno perso l'habitat necessario per la cova. Attualmente vi covano altre specie rare come ad es. il martino pescatore, l'usignolo di fiume o il rigogolo. Negli ultimi 30 anni nel delta sono stati osservati un totale di 224 specie di uccelli, di cui circa 50 hanno fissato il loro posto di cova nella zona. La maggior parte delle specie sono uccelli migratori o ospiti invernali.

Oggi l'area di tutela è delimitata ad est dalla MEBO e a nord dalle rampe di entrata e di uscita da e per la zona industriale di Lana. Di giorno e soprattutto durante la settimana

il rumore è fortissimo a causa del traffico intenso. Ad ovest si trova un impianto di lavorazione della ghiaia le cui superfici di deposito in gran parte si trovano all'interno del biotopo. Questa azienda produce un inquinamento ambientale in termine di polveri e rumore assolutamente inaccettabile per il biotopo. Pertanto, l'impianto per la lavorazione della ghiaia dovrebbe essere spostato. In caso contrario, devono essere individuate altre misure di intervento, come la costruzione di un nuovo ponte sul Valsura all'altezza dell'incrocio (accesso ad ovest alla zona industriale di Lana) che potrebbe essere utilizzato solo come accesso all'impianto per la lavorazione della ghiaia, dai veicoli agricoli per il trasporto delle mele dai prati confinanti con il consorzio OGOL e da ciclisti e pedoni. La strada dovrà essere chiusa da sbarre.

A medio e lungo termine si dovrà evitare l'utilizzo del biotopo per scopi diversi (pesca sportiva, ricreazione). Ad esempio, le attività del tempo libero potrebbero essere trasferite nella zona occidentale del delta, all'esterno dell'area di tutela.

Nonostante l'intervento dell'uomo, l'aggravio ambientale e le fonti di disturbo questa zona di tutela continua a mantenere, anche al di là dei confini provinciali, una grande importanza per la flora e la fauna della media Val d'Adige e per gli uccelli migratori.

Biotopo Rio dei gamberi

A sud di Lana di Sotto, ai piedi del pendio, scorre il „Rio dei gamberi“. Già la sorgente, per la sua enorme portata d'acqua, può essere definita monumento naturale. Il Rio dei gamberi scorre lungo un piccolo canneto, sotto la strada e poi verso sud lungo i frutteti ai piedi del pendio ricoperto di cespugli finché, dopo circa 300 m, sfocia in una piscicoltura.

Il Rio dei gamberi, uno dei pochi fossi del fondovalle puliti, presenta una microflora e una fauna caratteristiche: ai lati del torrente canneti, carici, e salici capitozzati; nel torrente lepidi, piante acquatiche e pesci. Il Rio ebbe fino a pochi anni fa un'importanza inestimabile sotto il profilo naturalistico, poiché era uno degli ultimi habitat del gambero

d'acqua dolce, posto sotto particolare tutela, che tuttavia si è completamente estinto nella Valle dell'Adige.



Biotopo Rio dei gamberi.

Nell'inverno 1996/97 si constatò un forte regresso della popolazione di gamberi e le successive indagini effettuate (1999) nel corso della ricerca sulla diffusione del gambero di acqua dolce in Alto Adige rivelarono, in questo torrente, la presenza di un solo esemplare. Non avendo potuto accertare le cause di questa estinzione, anche la reintroduzione del crostaceo risultava a rischio di insuccesso.

Per garantire una migliore protezione del torrente nella zona dei frutteti, sarebbe utile prevedere un parziale impianto di salici lungo le rive. Ma è ancora più importante il rispetto delle necessarie distanze dei frutteti dal torrente, per evitare l'immissione fitofarmaci nelle acque. Non è consentita inoltre l'introduzione di pesci predatori del gambero di fiume (come il luccio).

Zone di tutela paesaggistica

Le zone di tutela paesaggistica generali sono delle superfici di un particolare valore paesaggistico che potrebbero subire un degrado causato dall'edificazione incontrollata e dalla dispersione urbana. Si tratta in paesaggi culturali di origine contadino-rurale con la caratteristica tipica dell'insediamento sparso, che nel loro origine si sono formati dalla coltivazione agricola tradizionale e ne mostrano ancora oggi questo carattere.

In certi settori di queste zone di tutela, appositamente segnate nella cartografia, è prevista ***l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale*** per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse. Si tratta di zone particolarmente esposte, che presentano un considerevole valore naturalistico o che rappresentano gli immediati dintorni di costruzioni di elevato pregio storico-culturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio.

Zona di tutela paesaggistica estesa Monte San Vigilio

L'area ricreativa S. Vigilio dovrebbe essere individuata come piano territoriale sovra-comunale. La zona di tutela interessa le superfici forestali e agricolo-montane al di sopra dei masi di sopra e di sotto di Pavicolo compresi i campi della domenica. Le tre zone seguenti sono considerate il fulcro dell'area ricreativa:

- Stazione a monte della funivia di S. Vigilio/Berghotel
- S. Vigilio/Jocher
- Malga del Bagno dell'Orso

Obiettivi

Il motivo principale per l'individuazione della zona di tutela paesaggistica S. Vigilio consiste nella richiesta e nel desiderio del Comune interessato e di gran parte della popolazione di conservare l'area escursionistica e l'area ricreativa S. Vigilio nella sua integrità e bellezza paesaggistica. Al fine di garantire la conservazione di questo classico luogo di villeggiatura è necessaria la realizzazione ed il mantenimento a lungo termine di S. Vigilio come zona pressoché libera da automobili. A ciò si collega un ulteriore obiettivo di questo piano territoriale: la determinazione del principio che la zona deve essere resa accessibile principalmente mediante funivie e che queste ultime possiedono una priorità indiscussa rispetto all'automobile. Necessario presupposto per questo obiettivo risulta l'ampliamento dell'orario di servizio della funivia Monte San Vigilio.



Questo principio tiene conto dell'interesse pubblico, sempre che questo non vada ad interferire con gli interessi dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'alpicoltura.

Attività economiche

A causa delle elevate altitudini le attività forestali ed alpestri sono quelle predominanti. Le attività forestali, alpestri e agricole-montane non vengono assolutamente limitate; al contrario, grazie alle misure di promozione nell'ambito della tutela del paesaggio, ai contadini, autentici conservatori del paesaggio, si dovrebbero garantire degli stimoli per continuare a curare questo paesaggio culturale ed assicurare anche il mantenimento del paesaggio ricreativo.

Nell'ambito dell'economia forestale un elemento conflittuale è rappresentato dalla costruzione di sentieri in zone molto frequentate da un punto di vista turistico. Le strade forestali spesso hanno un effetto deturpante da un punto di vista estetico, distruggono ed interrompono sentieri d'escursione e spezzano vaste zone contigue di bosco. Dall'altra parte c'è la richiesta giustificata di un trattamento dei boschi conforme ai criteri dell'economia forestale. A S. Vigilio non dovrebbero venire costruite altre strade forestali, in quanto sono già stati raggiunti i valori massimi di densità dei sentieri previsti; sono ammissibili solo delle piccole vie d'accesso. Si dovrebbe ricorrere maggiormente alla installazione di teleferiche per il trasporto di materiali e, in generale, per l'apertura boschiva.

All'inizio di questo secolo si è iniziato a sfruttare S. Vigilio anche sul piano turistico. Il momento iniziale di quest'epoca è coinciso con la costruzione della funivia Lana – Monte S. Vigilio, rivoluzionaria per il periodo, e l'attività edilizia successiva con la costruzione delle tipiche case di villeggiatura.

Con le sue 50 – 60 case per le vacanze, S. Vigilio si allinea nella schiera dei tipici luoghi di „villeggiatura“ altoatesini (altri sono Renon, Avelengo; Colle, Mendola). Si deve evitare che il numero delle case per le vacanze aumenti.

Inoltre, ci sono ancora alcuni alberghi accoglienti ed il “Berghotel” di nuova costruzione, espressione di un'architettura adeguata al paesaggio ed ad un modo di costruire ecologico.

Se in estate S. Vigilio è un paradiso per gli escursionisti e un rifugio dall'afa della valle, in inverno si possono praticare gli sport invernali in una zona sciistica „familiare“, fare escursioni sulla neve, slittare o praticare il curling.

Accessibilità

Il Monte S. Vigilio oggi si presenta come una zona ricreativa di importanza regionale che ha mantenuto le sue attrattive paesaggistiche, anche grazie al fatto che fino ad oggi gran parte del territorio è rimasto libero dal traffico automobilistico. Questa condizione andrebbe garantita anche limitando il traffico automobilistico attuale.



Stazione a valle della funivia di S. Vigilio

Il dorso montuoso di S. Vigilio è circondato per tre quarti dalle aree densamente popolate del Burgraviato e, di conseguenza, grande è la pressione sulla zona; per tutti i comuni della zona che da Naturno passa per Merano e arriva fino a Lana, S. Vigilio rappresenta un'importante area di ricreazione.

Le funivie Lana – S. Vigilio e Saring – Aschbach hanno una funzione primaria di collegamento. Su entrambi i tratti però



sussiste l'alternativa di utilizzare anche l'automobile per la salita: a Lana, per salire fino ai masi di sopra di Pavicolo e ad Aschbach per raggiungere direttamente Aschbach. In questo caso nascono grossi problemi di parcheggio; è opportuno dare la precedenza al trasporto pubblico a mezzo funivia adottando misure adeguate. Entrambe le funivie sono poi collegate in modo ideale alla rete di trasporto pubblico, la funivia di S. Vigilio alla linea ALM Postal – Lana – Merano – Foresta, la funivia per Aschbach alla linea Sad che attraversa la Val Venosta ed in futuro anche alla stazione ferroviaria da istituire a Rablà della linea ferroviaria della Val Venosta.

Dalla strada della val d'Ultimo nella zona di Gegend sale una funivia privata fino a Pavicolo, che è direttamente collegata con la linea SAD Lana – Ultimo. Per il resto sussistono varie possibilità per la salita, che di regola consentono di raggiungere i masi più alti, dove poi le strade di collegamento sono chiuse ai sensi della legge provinciale 8 maggio 1990, n. 10.

L'area centrale di S. Vigilio può essere raggiunta attraverso due strade d'accesso (attraverso Tel/Marlengo fino all'albergo Seehof e attraverso Aschbach), utilizzabili dagli aventi diritto. Inoltre, sussiste anche una possibilità di accesso lungo una strada che passa per i masi di sopra e arriva fino alla stazione a monte della funivia di S. Vigilio. Questa rete viaria può essere utilizzata da circa 150 automezzi, ossia dagli albergatori, dai proprietari di ville, dai militari, dai guardacaccia, da impiegati provinciali e comunali, dagli invalidi e altri che in base alla legge provinciale 8 maggio 1990, n. 10 ne sono autorizzati all'uso. Questo numero di automobili non appare elevato, ma proprio nell'alta stagione e in una zona supposta a traffico zero, qualsiasi passaggio di automobile, che sia legittimo o meno, viene vissuto come un particolare momento di disturbo.

Negli ultimi dieci anni si è sviluppata anche la rete stradale. Durante la recente costruzione del Berghotel è stato creato un collegamento fra i masi superiori ed il Berghotel attraverso la via di Leberberg. Questo colle-

gamento stradale dovrà però essere ridimensionato alla larghezza di un viottolo escursionistico dopo l'ultimazione del Berghotel. La nuova via verso la Malga del bagno dell'Orso, invece, rappresenterà non solo un nuovo accesso alla malga stessa, ma anche per l'area centrale S. Vigilio/Jocher.

Per diminuire l'impatto del traffico esistente, percepito come molesto, e soprattutto per evitare l'aumento del flusso a S. Vigilio attraverso una rete stradale ormai ben sviluppata, è necessario adottare misure limitative. In primo luogo si dovrebbe limitare il numero degli aventi diritto e, inoltre, in alta stagione andrebbe imposto un limite temporale più rigido per il transito degli aventi diritto.

Nella stagione invernale si levano continue lamentele per il transito di automobili su tratti di sentieri sciistici segnati nel piano urbanistico come piste da sci. L'incompatibilità di questo comportamento è evidente anche per motivi di sicurezza. Perciò, in queste zone, durante la stagione sciistica e per un periodo ragionevole precedente a questa, indispensabile per la formazione del manto nevoso e per la sua preparazione, è vietata la circolazione di automobili, fuoristrada, trattori e motociclette.

Organizzazione del traffico

Al fine di realizzare l'obiettivo di mantenere S. Vigilio per quanto possibile libero da automobili si devono introdurre le seguenti misure:

- 1) *Limitazione del numero di aventi diritto al transito:* il gruppo degli aventi diritto, regolato dalla legge provinciale 8 maggio 1990, n. 10, viene ristretto; attraverso questa misura ci si attende una drastica riduzione del traffico. Ormai sono aventi diritto solo
 - gli albergatori nell'ambito di S. Vigilio;
 - i possessori e coloro che si occupano delle superfici agricole e silvicole;
 - gli artigiani;
 - i fornitori;
 - gli amministratori in servizio.

I proprietari di ville che finora hanno rappresentato il gruppo numericamente più forte di aventi diritto sono autorizzati ad effettuare solo un numero limitato di viaggi a S. Vigilio.

- 2) *Limitazioni temporali per gli aventi diritto al transito:* nel periodo escursionistico principale dal 15 giugno al 31 ottobre gli aventi diritto possono transitare solo fra le ore 18.00 e le 21.00 nonché fra le ore 6.00 e le 10.00; questa misura serve a mantenere indisturbata l'area per gli escursionisti e per garantire il riposo notturno. In questo contesto appare ragionevole effettuare, al fine di limitare i viaggi dei fornitori a S. Vigilio, tutte le forniture necessarie verso valle o alla funivia all'interno dei periodi prefissati.
- 3) *Concentrazione dei fornitori:* al fine di limitare i viaggi dei fornitori a S. Vigilio a quelli strettamente necessari si deve tendere ad un progetto di rifornimento comune, d'intesa con gli interessati.

- 4) *Elaborazione di progetti alternativi:* nello scarico dei rifiuti e per tutti gli altri viaggi di rifornimento e smaltimento si devono valutare ed elaborare nuovi progetti (rinuncia ai veicoli a motore, trasferimento alla funivia).

Gli aventi diritto possono usufruire delle strade d'accesso Tel/Marlengo, Aschbach o Pavicolo/Masi di sopra (sentiero del bagno dell'Orso o sentiero dai Masi di sopra al Berghotel) in base al principio della via più breve, sempre che gli aventi diritto siano in possesso della rispettiva autorizzazione per il transito.

Mountainbike e attività equestri

Disciplinare la circolazione in mountain bike, evitare eccessi con le biciclette e fare in modo che i soggetti più deboli, ovvero gli escursionisti, non vengano disturbati rappresentano gli obiettivi delle regolamentazioni. Perciò è consentita la circolazione in mountain bike solo su sentieri e strade che abbiano una larghezza minima di 1,5 m.



Malga del Bagno dell'Orso, sullo sfondo la chiesetta S. Vigilio e il Larchbühel

Stanti queste limitazioni, permane sempre la possibilità di salire a S. Vigilio con la mountain bike, dato che le vie di collegamento principali sono tutte più larghe di

1,5 m. Per le attività equestri è previsto lo stesso regolamento.

Danni al paesaggio

I tagli del bosco che ospitano gli impianti di risalita e le piste dell'area sciistica di S. Vigilio hanno danneggiato fortemente il paesaggio. Questa situazione è particolarmente evidente in zone esposte, come il Larchbühel, interessate da interventi di questo tipo.



Linee ad alta tensione a Gabich

Un altro grave intervento sul paesaggio è rappresentato dai due impianti di alta tensione che si incrociano sopra la malga del bagno dell'Orso, accompagnati da piste ben visibili tagliate attraverso il bosco. Anche altre linee elettriche e telefoniche recano disturbo ad alcuni scorci particolarmente suggestivi del paesaggio. Si auspica pertanto che si provveda ad interrare queste linee aeree.

Lungo le piste da sci compaiono erosioni, ma anche lungo alcuni tratti di sentiero come ad es. entro il territorio del colle della chiesa di S. Vigilio. Attraverso le misure di rinverdimento e di risanamento dei tratti di sentiero interessati si dovrebbe porre rimedio a tali inconvenienti.

Zone di rispetto paesaggistico

Già nel 1979 sono state inserite nel piano paesaggistico una serie di superfici particolarmente rilevanti come zone di rispetto; per questo motivo, a tutt'oggi, esse sono rimaste intatte e in gran parte inedificate.

Queste zone di tutela vengono ora delimitate ex-novo nel piano paesaggistico rielaborato e nuovamente individuate come zona di rispetto o come zona di tutela paesaggistica. Si tratta dei dintorni di edifici preziosi da un punto di vista storico-culturale o di ampie contrade, che riguardano paesaggi inedificati di ampio respiro, la cui tipologia intatta ha valore sovracomunale.

1. I dintorni della chiesa gotica **S. Agata nel prato** (documentata per la prima volta nel 1306): questa zona di rispetto ora dovrebbe essere ampliata alla parte rimasta pressoché intatta del **pianeggiante conoide di deiezione del Valsura** fino al biotopo del Delta del Valsura. La superficie interessata rappresenta un settore verde marcato nel fondovalle fra Lana, Sinigo e Postal.
2. Gli immediati dintorni di **Castel Goldegg (Greifenturm)** risalente in parte al 13. secolo: il castello si trova nel centro della zona insediativa; perciò il verde residuo attorno al castello è particolarmente importante, in quanto compone assieme ad esso un insieme architettonico prezioso.
3. La **coniode presso Lanegg**: su una cupola di questo dolce conoide, ma molto esposto, si trova in posizione paesaggisticamente amena la **chiesetta S. Margherita**, (documentata per la prima volta nel 1250 ed edificata in stile romanico con successive modifiche).
4. La zona attorno alle **Rovine del Castello di Brandis** (documentato dal 1236) ed il **Palazzo di Neubrandis a Lana di sotto**: il **conoide pianeggianti di Rio Brandis e quello di Rio Tesimo** vengono inglobati in questa zona di rispetto. Si tratta di aree verdi ben visibili, importanti per la strutturazione del paesaggio. Per la **zona esposta attorno al maso singolo sul pendio sotto Castel Leone** è previsto

il riconoscimento a zona di tutela paesaggistica.

5. Il **colle di Castel Leone** (documentato dal 1236), che – insieme ai dossi esposti ricoperti di vigneti – sia dalla statale delle Palade, che da S. Ippolito offre un affascinante quadro paesaggistico.
6. Il colle di castello e gli immediati dintorni della **Rovina di Castelmaggio** (documentato dal 1241): il castello particolarmente imponente è situato su un dosso piuttosto piatto ed è considerato l'emblema di Foiana. Per impedire ulteriori disgregazioni edilizie a Foiana dovrebbero essere individuate come zona di rispetto anche altri **settori particolarmente esposti e i settori rimasti ancora ineditati della terrazza di media montagna di Foiana**.



La collina nei pressi della chiesetta S. Giorgio

7. Il **colle della chiesa di S. Giorgio**.
8. I pendii dominati dalla frutticoltura e visibili da molto lontano attorno al **Castello Helmstorf** (edificato attorno al 1200). A seconda del grado di esposizione vengono iscritti come zona di rispetto o come zona di tutela paesaggistica.
9. I dintorni di **Castel Braunsberg** (documentato dal 1231), la cui piccola e pittoresca fortificazione è situata nelle immediate vicinanze dell'orlo superiore della gola, e della pregiata **chiesetta di stile barocco S. Magno situata presso la tenuta di Gagers**. L'area vincolata comprende l'intero piede del pendio con i suoi frutteti e vigneti, **dal Frigeleberg fino al confine comunale**

di Cermes, dove si trova il **Palazzo Griessenstein con annessa cappella**.

- Mentre per i settori marginali, come zone di rispetto paesaggistico, vige un severo divieto di costruzione, nella parte centrale, nella zona di tutela paesaggistica dell'Aichberg è possibile la costruzione di sedi per aziende agricole. La zona vincolata, assieme a quella attorno a Palazzo Kränzelhof (Comune di Cermes), forma un'unità paesistica che, oltre a proteggere i palazzi, ha la funzione di impedire una simbiosi delle località di Lana e di Cermes lungo il confine comunale.
10. Il **colle della chiesa a Pavicolo** (S. Osvaldo) e un'altra **cupola a prato situata nelle vicinanze**.
 11. La **cupola prativa con la chiesa S. Vigilio**, l'emblema del Monte S. Vigilio.

Con la loro individuazione come zone di rispetto paesaggistico oppure zone di tutela paesaggistica generali queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto.



Vigneti sopra la famosa gola

In alcuni ambiti parziali di queste zone di tutela segnate appositamente nella cartografia, per i progetti di costruzioni consentite, è prevista **l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione provinciale**. Si tratta di zone con un prezioso patrimonio naturale, sono particolarmente esposte o rappresentano le immediate vicinanze di



costruzioni preziose da un punto di vista storico-culturale e caratterizzano il paesaggio. (***Le immediate vicinanze delle Rovine del Castello di Brandis e del Palazzo Neubrandis, il colle di Castel Leone, il colle delle Rovine di Castelmaggio, il colle di S. Giorgio, le immediate vicinanze di Castel Braunsberg, la zona collinare presso il maso Punter e il colle di S. Vigilio.***)

In queste zone vincolate, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i

lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

4. Aree tutelate per legge (Art. 12)

Il „Codice dei Beni culturali e del paesaggio“, approvato con Decreto legislativo 22/01/2004, n. 42, definisce su livello statale la tutela di diversi elementi paesaggistici. Questi sono stati adottati dalla legge provinciale n. 9/2018 e riguardano i seguenti settori:

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 metri,
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, le acque pubbliche,
- le montagne sopra i 1600 metri sul livello del mare,
- i ghiacciai e i circhi glaciali,
- il Parco nazionale e i Parchi naturali provinciali, nonché le riserve naturali,
- i territori coperti da foreste e da boschi,
- le zone umide secondo elenco,
- le zone di interesse archeologico.

Ad eccezione dell'ultimo punto, questi settori non sono inseriti nella cartografia dei piani paesaggistici, in quanto la loro perimetrazione è già sufficientemente definita dalla legge.

Zone di interesse archeologico

Le zone di tutela archeologica vengono inserite nella cartografia secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai Beni culturali, che è competente anche per le autorizzazioni di scavo (ulteriori informazioni sulle zone archeologiche: Ufficio Beni archeologici, *ArchaeoBrowser*).

Tra questi si trovano anche i residui di noti castellieri, come il Kobalzbühel e il Sillhackerbühel. I resti degli insediamenti pervenuti (bastioni, muraglia, ceramica, terra carbonizzata, ossa) sono dell'età del bronzo e del ferro.

Per tutelare queste aree circoscritte, ogni modifica da apportare al loro interno deve essere preventivamente autorizzata dalla Ripartizione Beni culturali.



5. Superfici naturali e agricole (Art. 13)

Il suolo naturale è tutelato per esigenze paesaggistiche per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale, per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola. In questo senso il consumo di suolo nella forma di edificazione e impermeabilizzazione delle superfici è da limitare il più possibile, soprattutto al di fuori degli insediamenti. Gli interventi di nuova costruzione e i mutamenti di destinazione d'uso di edifici con rilevanza urbanistica nelle superfici naturali e agricole sono generalmente vietati, ad eccezione di quelli indicati specificamente nella legge (L.P. n. 9/2018) oppure nel piano paesaggistico.

Di particolare importanza è il **verde agricolo**. Queste superfici con i caratteristici masi, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. Sotto l'aspetto paesaggistico sembra auspicabile, senza limitare l'attività agricola, un inserimento armonioso delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

I **boschi**, i **prati e pascoli alberati**, il **pascolo e verde alpino** e le **acque** sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché costituiscono un habitat ideale per numerose specie animali tipiche. Sono inoltre parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

A Lana i **boschi** ricoprono una grande parte della zona di montagna che s'innalza sopra il fondovalle. L'utilizzo dei boschi è regolamentato dall'ordinamento forestale e viene controllato dal corpo forestale; inoltre, le

aree boschive situate in aree molto ripide assumono spesso unicamente una funzione protettiva. I boschi rivestono notevole importanza ecologica in un ambiente con un'urbanizzazione crescente, in quanto costituiscono delle superfici di compensazione naturale, che rappresentano delle aree di ritiro per la fauna ed offrono anche alle persone possibilità di svago e ricreazione. In questo senso, nella gestione forestale, bisognerà favorire l'elevata varietà della vegetazione sia nello strato arboreo che in quello erbaceo-arbustivo.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nel paesaggio naturale. Lungo la seggiovia Larchbühel situata a S. Vigilio si incontrano prati e pascoli alberati con larici. La rada presenza di larici non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per le piante.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione dei larici. Purtroppo, in passato, a causa della coltivazione si sono fortemente sviluppati i larici. Solo attraverso l'eliminazione delle piante giovani, come già accaduto in parte, si sono potute mantenere i prati e i pascoli alberati con larici. Infatti, l'abete rosso può soppiantare il larice e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una



caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione dei larici.

Sopra la zona boschiva si estende il **pascolo e verde alpino**. Mentre nella fascia alpina le comunità prative e arbustive sono chiaramente d'origine naturale, nella fascia montana prati a sfalcio e pascoli, che arricchiscono il quadro paesaggistico e contribuiscono con una propria vegetazione e fauna all'aumento della diversità ecologica, sono da ricondurre alle secolari attività dell'uomo. A seguito dell'intensificazione della gestione delle malghe e dei prati a sfalcio e ad interventi di razionalizzazione, oggi, questa ricchezza ecologica risulta minacciata. In genere, nei punti più favorevoli, con interventi di bonifica e concimazione viene intensificata la gestione, mentre le superfici meno favorevoli vengono spesso abbandonate. La conseguenza è spesso la perdita delle praterie ad utilizzo estensivo come i prati magri o quelli da strame, molto attraenti sotto l'aspetto paesaggistico e dall'alto valore ecologico.

Anche le zone a pascolo delle medie e basse quote rientrano in questa categoria:

6. Ulteriori disposizioni

Tutela degli alberi e verde urbano

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde delle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a

molte superfici prative sono state eliminate negli ultimi decenni a causa dell'intensificazione oppure dell'abbandono della gestione agricola. Proprio per questo è importante preservare le restanti superfici di pascolo. Situate in mezzo a zone agricole intensamente utilizzate, esse offrono un Curon Venosta rifugio per una serie di animali e piante (tra gli uccelli, per esempio, dopo la scomparsa delle zone a pascolo, le specie che nidificano al suolo hanno problemi a trovare idonei luoghi da cova).

Le **acque** caratterizzano in vari modi il quadro paesaggistico e costituiscono un arricchimento ecologico per le aree circostanti. Torrenti, fiumi e fossi attraversano i boschi e strutturano il paesaggio culturale, arricchendo l'ambiente con la vegetazione ripariale. Laghi, laghetti e stagni offrono preziose nicchie ecologiche e rappresentano spesso gioielli paesaggistici, molto ambiti come mete per la ricreazione e le attività di tempo libero. In questo senso, la conservazione dei corsi d'acqua assume grande rilevanza ecologico-paesaggistica, soprattutto per la qualità della loro acqua, la loro portata naturale e il loro inserimento nel paesaggio.

salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da

parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).



Le superfici verdi ed altre forme di piantagioni migliorano la qualità di vita e rivalutano in questo senso le zone insediative.

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi singoli rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono

testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Sito Natura 2000

Nel Comune di Lana le superfici nel biotopo Valsura sono individuate come sito Natura 2000. Questa tutela si riferisce all'alta qualità ecologica di questo habitat speciale alla confluenza del torrente. Inoltre, sono individuate come sito Natura 2000 anche le superfici nel monumento naturale Gaulschlucht, dopo la scoperta della presenza di diverse specie di chiroterri nel tratto della gola.

7. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

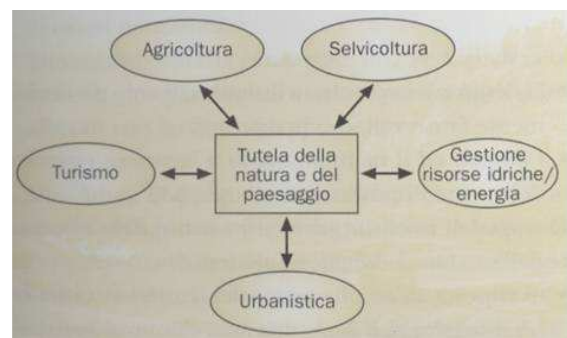
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative e il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento della tutela naturale e del paesaggio all'interno del Comune. Nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica, essendo state ampliate le competenze decisionali del Comune. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un livello di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo

stretto contatto con la popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini ed informazione

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sostenute dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti punti di incontro fra gli utilizzi e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1698/2005, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Esistono ad esempio premi incentivanti per la coltivazione e la

cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati, di biotopi, di bosco ripariale e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere e nei boschi ripariali. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di castagneti e di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali: i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco, nonché altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altri provvedimenti per la tutela del paesaggio per i quali sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa interrata di linee elettriche e telefoniche aeree, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto attiene alle materie natura e paesaggio - contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Il suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i potenziali conflitti, come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee

guida sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei Comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Lana è suddiviso in sette fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette sette fasce insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:



a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

b) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione frutticola

Provvedimenti:

- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- reintroduzione di elementi paesaggistici (gruppi di piante arboree e arbustive, ristrutturazione di torrenti e ruscelli, realizzazione di bacini acquatici come habitat per anfibi e riassetto ecologico di aree umide artificiali tipo laghetti scavati)
- creazione di idonee zone tampone nei pressi delle acque al fine di ridurre la diffusa introduzione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- limitazione del pascolo nei boschi riparati con esclusione assoluta in alcuni tratti definiti
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

c) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione viticola

Provvedimenti:

- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- in settori ben visibili (sentieri escursionistici) dovrebbero essere incentivati in modo speciale le pergole tipiche in legno
- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- creazione di idonee zone tampone, nei pressi delle acque al fine di ridurre l'immissione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

d) Fascia paesaggistica – Versanti delle valli a vegetazione sub-mediterranea

Provvedimenti:

- mantenimento dell'attuale struttura di utilizzo attraverso la precisa applicazione della legge forestale al fine di evitare un ampliamento strisciante di superfici coltivate nelle foreste fitte
- rielaborazione del sistema di incentivi agricoli per favorire una gestione estensiva e mantenimento della struttura a piccole superfici dello sfruttamento agricolo
- cura mirata del bosco al fine di respingere la robinia e di altri alberi estranei
- consentire il pascolo boschivo come strumento per diradare i boschi (ad es. limitari di boschi radi di roverella)
- mantenimento dei prati aridi liberi attraverso il pascolo
- divieto di ampliamento dell'area edificabile nelle aree insediative disperse
- incentivi alla coltivazione di frutteti tradizionali ad alto fusto
- nell'ambito dell'ordinamento forestale va conservato l'utilizzo del bosco ceduo quale forma di utilizzo ecologicamente favorevole
- va portato avanti il sostegno ai castagneti soprattutto la cura del sottobosco e della rinnovazione



e) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

f) Fascia paesaggistica – Bosco

g) Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica
- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

h) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame)
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato all'aspetto ecologico
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale simile alla torba
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. interventi di sicurezza di ingegneria biologica)
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).

aggiornato: ago 22